

INTRODUZIONE



Nel 1434 il fiorentino Matteo Palmieri così sintetizzava e giustificava le ragioni di una guerra: «*Dua modi sono di questione, l'uno per disputatione, quando legittimamente si cerca il dovere di ciascuno, l'altro per forza, quando con armi si combatte quale sia la potenza maggiore. El primo modo è proprio degl'huomini, il secondo è in tutto bestiale et crudo; necessario è però ricorrere all'ultimo quando non si può usare il primo. Per questo si de' fare impresa di guerra acciò che senza iniuria si viva in pace*»¹.

Certamente evidenziare e circoscrivere il giusto movente e la buona intenzione nelle guerre del passato non è sempre facile e immediato, tuttavia dobbiamo ammettere che in esse hanno trovato espressione e materializzazione le principali componenti della natura umana. La ricerca del bene comune, il gusto per l'avventura, il desiderio di ricchezza e di potere, la virtù e l'ingiustizia, il coraggio e la vigliaccheria, l'ingegno e la paura si sono alternate e mescolate nelle più diverse circostanze, rendendo il mondo della guerra così profondamente complesso e variegato, ricco di implicazioni ideologiche, di fascino e di mistero da suscitare fra studiosi ed eruditi un interesse mutevole nelle motivazioni e per le metodologie di indagine ma pressoché costante nel corso di secoli.

La disponibilità e la varietà delle fonti fortunatamente ha favorito la ricerca storica e, soprattutto negli ultimi decenni, la collaborazione di studiosi di ambiti disciplinari diversi, tra i quali archeologi, storici della società e delle istituzioni militari, studiosi dell'armamento, della simbologia e dell'iconologia, storici dell'arte, dell'architettura, della moda e dello spettacolo, filologi e storici della letteratura, sociologi, etnologi e antropologi. Nonostante però siamo ancora lontani da un tipo di ricerca interdisciplinare matura, possiamo ormai ritenere acquisita la certezza che solo affidandosi all'analisi di «fonti» diverse e integrando le molteplici informazioni secondo un processo di osmosi reci-

¹ *Vita civile di M. Palmieri*, p. 115 (BELLONI 1982); cfr. anche FINZI 1990, p. 127.

proca² è possibile effettuare una ricostruzione storica «globale». Lo studio degli equipaggiamenti militari medievali, quindi, non può affidarsi esclusivamente all'esame del materiale pervenuto, che risulta quantitativamente esiguo e non di rado in pessimo stato di conservazione, ed è quindi solo il confronto tra i reperti e il materiale iconografico e documentario che permette di approfondire «un fenomeno che, in determinate circostanze, è fondamentale per cogliere fino in fondo i meccanismi che regolano la società medievale»³.

Nei secoli ormai non più tanto «bui» del Medioevo la guerra, che sia stata «fatta» o rappresentata, raccontata o giocata, mitizzata o parodiata, in ogni caso è stata una protagonista della storia umana non solo nel corso del suo effettivo svolgimento ma anche nella vita di tutti i giorni⁴ divenendo un elemento ispiratore e generatore oltre che nell'ambito politico e tecnologico, anche in quello sociale ed economico e ancora nella letteratura, nell'arte e quindi nel pensiero⁵: «la guerra – piaccia o no ammetterlo – è fenomeno onnipresente che riempie di sé l'intera età medievale»⁶.

La scienza delle armi antiche, certamente, non può da sola consentire una esaustiva ricostruzione storica del passato, ma si può senz'altro sostenere che in sua assenza molti studi risulterebbero deficitari di informazioni essenziali, anche perché la guerra, soprattutto a partire dal Medioevo, ha avuto un carattere «diffuso» e ha permeato di sé tutto lo spazio occidentale, anche come conseguenza del legame strettissimo tra la gerarchia militare e l'organizzazione dei poteri e la gerarchia sociale⁷.

Per tali ragioni l'analisi di manufatti metallici di natura bellica, utili anche come validi indicatori cronologici, e l'esame diacronico dell'intero ciclo produttivo metallurgico diventano alcuni degli strumenti necessari per fare nuova luce sulle strategie di sviluppo delle società⁸. Partendo dal singolo manufatto ed estendendo la ricerca a campioni sempre più ampi si può ricostruire la storia sia del singolo esemplare, dall'approvvigionamento della materia prima fino al prodotto finito, sia della comunità che ne era all'origine.

² MILANESE 2007, p. 13.

³ CONTAMINE 1986, p. 9; per ulteriori approfondimenti e sintesi sul tema storiografico della guerra nel Medioevo cfr. FLORI 1999; NICOLLE 1999; LUISI 1996; GAIER 1995; KEEN 1999; per l'Italia cfr. SETTIA 1993a; SETTIA 2001a; SETTIA 2001b; SETTIA 2002; SETTIA 2003; CARDINI 1982; CARDINI 1997 a-b; CARDINI, TANGHERONI 1990a-b; DE VRIES 1992; BALESTRACCI 2003a, pp. 27-93; per ulteriore bibliografia cfr. GAIER 1979; FRANCE 2001.

⁴ La società europea medievale è stata a tal punto permeata dal fenomeno bellico da essere definita una società «militare» (BARLOZZETTI, GIULIANI 1982, p. 51).

⁵ Per una sintesi sulla concezione storica della guerra tra medioevo ed età moderna cfr. ROECK 1993.

⁶ SETTIA 1993a, p. 9.

⁷ BARLOZZETTI, GIULIANI 1982, p. 51; TANGHERONI 1983, pp. 147 ss.

⁸ Dalla metà del secolo scorso sono sorti in America e in Europa numerosi «*industrial museum*» (cfr. LARSON 1940, p. 49) utili anche per illustrare le modalità di lavorazione dell'acciaio e di produzione delle armi.



Le armi antiche e le fonti che le riguardano, inoltre, possono informare sui sistemi produttivi, sui progressi tecnici e tecnologici nell'industria dei metalli ma indirettamente anche sulla strutturazione della comunità, sull'organizzazione del lavoro nelle botteghe, sull'entità dei commerci nazionali e internazionali di manufatti e di materie prime. La storia della metallurgia e quella della civiltà infatti hanno sempre avuto un rapporto dialettico costante se si considera che la produzione di manufatti metallici, e soprattutto quella delle armi, è stata spesso una delle attività economicamente più redditizie. La lavorazione dei metalli inoltre poteva influenzare l'evolversi di un dato gruppo umano, favorendo l'accumulo di ricchezza, la produzione di armi, ma anche di strumenti agricoli, di oggetti di culto e d'uso quotidiano; la presenza di giacimenti minerari e il loro conseguente sfruttamento, in associazione alla presenza di reti fluviali, marittime e terrestri che favorissero il commercio della materia prima, del semilavorato o del prodotto finito, potevano incidere sensibilmente sulle strategie di sviluppo sociale ed economico, definendo l'egemonia produttiva di alcune aree piuttosto che di altre, e anche sulla topografia degli insediamenti in stretta connessione con il controllo dell'autorità sull'estrazione e sul trasporto della materia prima. La superiorità tecnologica nella produzione di armi e armature o nella costruzione di strutture militari fortificate poteva inoltre rappresentare lo strumento per ottenere la supremazia politica ed economica così come, soprattutto nei secoli precedenti al Duecento, la possibilità di armarsi e di combattere, la qualità e quantità delle armi a disposizione, dipendevano dal ruolo sociale e dalle possibilità economiche di ciascun individuo⁹.

La forma particolare di un'arma o la foggia di un'armatura, infine, possono essere indizi ragguardevoli per conoscere i gusti e il tipo di abbigliamento coevi poiché, soprattutto a partire dal XV secolo in poi, la moda degli abiti civili ha influenzato in maniera determinante la foggia delle armature, riflettendo i gusti dei popoli europei e differenziandoli tra loro.

Muovendo da queste premesse, nell'ambito delle ricerche oplologiche e poliorcetiche nazionali, si colloca la ricerca di cui si espone, che trae origine da un primo censimento effettuato dalla scrivente nel corso della propria tesi di Dottorato in Archeologia medievale¹⁰ e consiste nell'analisi di armi bianche, arma-

⁹ Soprattutto a partire dal XIII secolo si verificarono mutamenti decisivi per l'arte della guerra e per le sue implicazioni economiche. Con l'impegno crescente di truppe cittadine e campagnole non feudali e con l'assoldamento di combattenti di professione, infatti, si riduce fortemente quello che sul piano militare era stato l'elemento socialmente fondamentale dei secoli precedenti, e cioè la netta prevalenza nel maneggio delle armi da parte di una cerchia ristretta di combattenti, che era tale poiché aveva le possibilità economiche per procurarsi e per mantenere armi costose e cavallo (CHERUBINI 2004, p. 203).

¹⁰ Dottorato di Ricerca in «Archeologia Medievale: strutture della società, insediamenti e organizzazione del territorio, attività produttive» (XV ciclo), Università degli Studi di L'Aquila - a.a. 2002/03.

ture e fornimenti da cavallo in Abruzzo e nelle Marche, fra il X e il XVII secolo, attraverso il confronto sistematico di reperti e testimonianze iconografiche.

Questioni di metodo

L'analisi del manufatto è stata effettuata dalla prospettiva sia del consumo che della produzione con l'obiettivo di elaborare un'esattiva e articolata tipologia e una corretta attribuzione cronologica, ma anche per evidenziare peculiarità tecniche e tecnologiche di stampo regionale o di importazione. Definendo inoltre l'areale di distribuzione di tali manufatti e gli eventuali flussi commerciali che ne hanno determinato la diffusione, in epoche storiche o nella sfera del collezionismo moderno¹¹, si è cercato di identificare l'esistenza di eventuali botteghe locali e la loro attività nel corso del tempo o, viceversa, di grandi poli produttivi esterni al territorio in esame.

In questa sede si espongono i risultati relativi all'analisi di 250 esemplari selezionati da un censimento di 411 pezzi provenienti da collezioni pubbliche e private, da scavi archeologici, da ricognizioni di superficie o da rinvenimenti casuali, tutti di produzione dell'Europa occidentale¹².

I criteri di interpretazione e di attribuzione cronologica sono stati essenzialmente quattro¹³:

- *analisi morfologico-funzionale dell'oggetto*, il cui grado di approfondimento è dipeso strettamente sia dalla possibilità di misurare ed esaminare direttamente gli oggetti, sia dallo stato di conservazione degli stessi¹⁴;
- *confronto morfologico dei reperti con quelli editi* provenienti da altri contesti territoriali nazionali e internazionali. I reperti esaminati risultano per lo più decontestualizzati da uno specifico ambito territoriale poiché bisogna distin-

¹¹ Il mercato antiquario è, ed è stato spesso, caratterizzato dalla circolazione di pezzi falsi, in particolare negli anni successivi alle guerre napoleoniche e fra 1830 e 1910, sulla scia di motivazioni sociali, borghesi e altoborghesi molto forti. Certamente le operazioni di falsificazione non sono tutte uguali e non sempre si legano a tentativi di frodo. In alcuni casi, infatti, la riproduzione non è celata ed è finalizzata alla sostituzione di esemplari importanti che sono andati perduti. In altri casi si tratta di integrazioni o ricostruzioni volute dai musei stessi con intenti di documentazione storica. Diverse, e spesso truffaldine, sono le motivazioni all'origine delle copie galvanoplastiche o quelle di produzione manifatturiera di singoli artigiani per grandi collezionisti e mercanti oppure a scala massiccia, spesso con il supporto di cataloghi, per le sale d'armi dei nuovi ricchi. I centri maggiormente specializzati del secolo scorso furono Vienna, Parigi, Londra e Milano (cfr. BOCCIA 1996, p. 191). Su questo argomento cfr. anche CERVINI 2003; VENTUROLI 2003b, pp. 17-51.

¹² Sono stati volutamente esclusi dal censimento i reperti di produzione dell'Europa orientale o extraeuropei, che in diversi casi facevano parte delle collezioni prese in esame.

¹³ Cfr. IOVENITTI 2006a.

¹⁴ GIARDINO 1998, p. 211.



- guere le armi che una volta poste in disuso sono state abbandonate, perse o sepolte da quelle che sono state tesaurizzate e che poi sono entrate a far parte del mercato antiquario spesso perdendo qualsiasi tipo di legame con il territorio di utilizzo e di produzione. A quest'ultimo si è cercato di risalire attraverso l'osservazione autoptica dell'oggetto e l'evidenziazione delle caratteristiche morfologico-strutturali e delle tecniche di lavorazione e decorazione;
- *analisi del contesto stratigrafico di rinvenimento* per i reperti recuperati da scavi o ricognizioni di superficie o da rinvenimenti casuali. In questi casi è possibile stabilire l'appartenenza, almeno d'uso, a un preciso ambito territoriale poiché i manufatti non sono stati inglobati nei flussi del mercato antiquario moderno ed è molto più probabile che il luogo di rinvenimento corrisponda a quello di diffusione e uso del reperto stesso;
 - *confronto con la fonte iconografica coeva*¹⁵, la quale non costituisce una testimonianza uniforme e attendibile per ciascun periodo. Quando però non risultano influenzate da eccessivi intenti celebrativi, oppure da modelli standardizzati o convenzionali, le testimonianze figurative di armi e armati permettono di ottenere conferme e chiarimenti sull'aspetto morfologico e sull'attribuzione cronologica e, talvolta, sopperiscono 'visivamente' alla mancanza dei reperti o di parti degli stessi che sono andate perdute.

La fonte documentaria non è stata sistematicamente utilizzata, poiché i problemi inerenti la terminologia e la corretta interpretazione semantica avrebbero richiesto una trattazione specifica. Non è stato ancora messo definitivamente a punto un sistema lessicale descrittivo per le armi antiche e molti termini acquisiti nel tempo si rivelano insufficienti o addirittura fuorvianti per comprendere le mutazioni a cui furono soggetti i manufatti bellici. A questo si deve aggiungere che il lessico militare europeo nasce dalla confluenza di diverse lingue e, se inizialmente esisteva una certa corrispondenza tra significante e significato, nel corso del tempo i termini, pur mantenendosi piuttosto inalterati nella forma, hanno modificato più o meno profondamente il loro significato. È capitato spesso, infatti, di rilevare che la stessa parola si riferisse a oggetti molto diversi tra loro o, viceversa, che una moltitudine di termini indicasse in effetti la stessa tipologia di manufatto. Tuttavia i trasferimenti di voci antiche ad altri e nuovi elementi possono talvolta rivelarsi molto utili per svelare i successivi perfezionamenti e quindi per meglio comprendere le fonti scritte.

Un tentativo per risolvere il problema terminologico fu fatto una quarantina di anni fa in un congresso internazionale di studiosi di armi antiche da cui ebbe origine un *Glossarium Armorum*¹⁶, un trattato sulla terminologia delle armi

¹⁵ IOVENITTI 2006c.

¹⁶ AA.VV. 1972a.

difensive, tradotto in nove lingue, che, pur presentando evidenti limitazioni, è ancora di grande utilità. La realizzazione di una seconda parte del *Glossarium*, sulle armi offensive, fu affidata a studiosi italiani e intitolata appunto «Armi offensive».

La ricerca in oggetto è consistita nell'analisi diretta dei singoli reperti, reperibili nelle raccolte o negli scavi archeologici delle regioni prescelte, e potrebbe rappresentare non soltanto l'inizio di un eventuale censimento nazionale, ma anche un laboratorio sperimentale di analisi e di schedatura di questo tipo di materiale.

Sono state elaborate schede descrittive (RA)¹⁷ costituenti un *database* finalizzato alla creazione di un sistema di dati ordinato che potesse essere utile anche per un futuro ampliamento della ricerca ad altri contesti territoriali (fig. 1). Le schede descrittive sono state realizzate sulla base di quelle «OA» (oggetto d'arte) ministeriali¹⁸, con le quali generalmente vengono schedati armi, armature e fornimenti da cavallo. Tuttavia, l'approccio «archeologico» della ricerca e la possibilità di utilizzare questi manufatti come indicatori cronologici nel caso di rinvenimenti di scavo, hanno evidenziato la necessità di reimpostare la scheda ministeriale modificando alcune voci e aggiungendone di nuove. Ove possibile è stato effettuato un rilievo dei singoli oggetti (fig. 2), con l'indicazione delle varie componenti strutturali, utili anche per una migliore lettura delle schede, e tavole sinottiche sulla base delle datazioni attribuite nei casi in cui le attestazioni di una stessa tipologia risultavano abbastanza numerose. Una scheda sintetica (cfr. cap. 3), infine, è stata elaborata per l'analisi delle testimonianze iconografiche rinvenute nel territorio e delle quali, in questa sede, si offre una selezione.

I reperti sono stati divisi in tre grandi raggruppamenti: armi offensive, armi difensive e fornimenti da cavallo. Ognuno di essi è stato poi articolato in diverse tipologie a loro volta suddivise in tipi e varianti identificati con sigle alfanumeriche che consentono di aggiungere in futuro un numero illimitato di altri esemplari e che sono riportate sia nella scheda RA che in quelle delle attestazioni iconografiche.

¹⁷ Complessivamente sono state compilate 411 schede di reperti (anche per manufatti di riproduzione moderna) militari e contadini, datati dal VII al XIX secolo. Le schede sono state inserite nel CD-rom allegato e non comprendono quelle degli attrezzi contadini, delle riproduzioni moderne e dei reperti precedenti al X secolo o successivi al XVII.

¹⁸ BOCCIA 1982b; DE VITA 1983.

SCHEDA - R A		N. INV.	67630	Tipo	MI.SP.1.1	N. SCHEDA	44
PROVINCIA E COMUNE		AQ - Avezzano					
LUOGO DI COLLOCAZIONE		Castello di Celano					
PROVENIENZA		Lago del Fucino - Coll. Torlonia					
Contesto stratigrafico		n.r. - rinvenimento casuale					
OGGETTO		Mezza spada					
EPOCA		fine XV - inizi XVI secolo					
Elementi datanti		Analisi morfologico - funzionale					
AUTORE		Italia					
MATERIA		Ferro - ottone (pomo)					
MISURE		Lungh. tot.: 1100 mm Lungh. lama: 947 mm Largh. max lama: 30 mm Peso: 990 gr					
Funzione/uso		Arma da fanteria					
STATO DI CONSERVAZIONE		Lama frammentaria					
CONDIZIONE GIURIDICA		Proprietà dello Stato					
NOTIFICHE							
ALIENAZIONI							
ESPORTAZIONI							
ACQUISIZIONI							
RADIOGRAFIE							
FOTOGRAFIE		- 118, 119, 120					
		DESCRIZIONE Arma bianca manesca lunga della tipologia della "mezza spada" a due fili. Il pomo è a disco, in ottone, centralmente a rilievo su entrambe le facce. Il codolo è privo dell'impugnatura ed è molto sottile. L'elso è a "S", con bracci a sezione circolare, con le estremità a pomellini (cd. arresti). Ha il ponticello a "M" a sezione circolare e lo scudetto al massello. Il ramo di guardia è liscio, a sezione circolare desinente in pomellino. La lama (riutilizzata e quindi più antica) è in ferro, con sezione a losanga, dritta e a due tagli. Manca la punta. Frammentari anche il filo e il falso.					
		ISCRIZIONI/STEMMI					
		NOTIZIE STORICO CRITICHE Rinvenuta durante i lavori di prosciugamento del Lago del Fucino, nel 1874. Esposta nel Castello di Celano.					
		Informazioni sulla tipologia La mezza spada è un'arma bianca manesca, con lama robusta e buona difesa per la mano. Si differenziò in tipologie locali e diverse sono le interpretazioni date dagli studiosi per questa tipologia.					
		BIBLIOGRAFIA Edito in: Angeletti G., 2001, <i>Le armi</i> , in AA. VV., <i>Il Tesoro del Lago. L'archeologia del Fucino e la Collezione Torlonia</i> , Pescara, pp. 79 - 81. Iovenitti C., 2006, <i>Armi e armature dal territorio aquilano (X-XVI secolo). Manufatti e iconografia a confronto</i> , in <i>IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale</i> (Chiusdino - Siena, Abbazia di San Galgano, 26 - 30 settembre 2006), Firenze, pp. 420 - 423. Iovenitti C., 2006, <i>Schedatura di armi e armature dal territorio aquilano</i> , in <i>IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale</i> (Chiusdino - Siena, Abbazia di San Galgano, 26 - 30 settembre 2006), pp. 424 - 430, cat. 18, tav. 3, fig. 18. Bibliografia di confronto: Angeletti G. (a cura di), 1991, <i>L'Armeria storica di Castel Sant'Angelo</i> , Roma, p. 25, fig. 8 (inv. n. 310: XVI secolo); p. 35, fig. 16 (inv. n. 269: XVI secolo); entrambi sono reperti da scavo. Barbantini N. (a cura di), <i>Il castello di Monselice</i> , Venezia 1940, p. 49, fig. 32 ("spadona veneziana", metà XV secolo). Boccia L.G., 1982a, <i>Le armature di S. Maria delle Grazie di Curtatone di Mantova e l'armatura lombarda nel '400</i> , Busto Arsizio, fig. 173 (iconografia). Boccia L.G., Coelho E.T., 1974, <i>Armi bianche italiane</i> , Milano, p. 343, fig. 156 (Brescia MC g 6: Veneto, 1480 - 1490). Oakeshott E., 1999, <i>The Archaeology of Weapons. Arms and Armour from Prehistory to the Age of Chivalry</i> , Woodbridge, fig. 39 (Royal Armouries, Tower of London: esemplare più antico)					
		MOSTRE e RESTAURI <i>Il Tesoro del Lago, Avezzano</i> (22 aprile - 31 ottobre 2001), Ex Magazzini del grano di Villa Torlonia, Parco ARSSA. Mostra permanente nel Castello di Celano (AQ)					
		Osservazioni Barbantini. 1940: "spadona veneziana"					
		CONFRONTO ICONOGRAFICO BARI. <i>San Michele</i> , olio su tavola (1510) da un polittico già in S.M. degli Angeli a Cassano Murge. Opera di artista meridionale. Pinacoteca Provinciale.					
		ALLEGATI					
		Data compilazione 2002 - revisione 2007					
		Compilatore C. Iovenitti					

Fig. 1. Scheda utilizzata per il censimento dei reperti (fronte e retro).

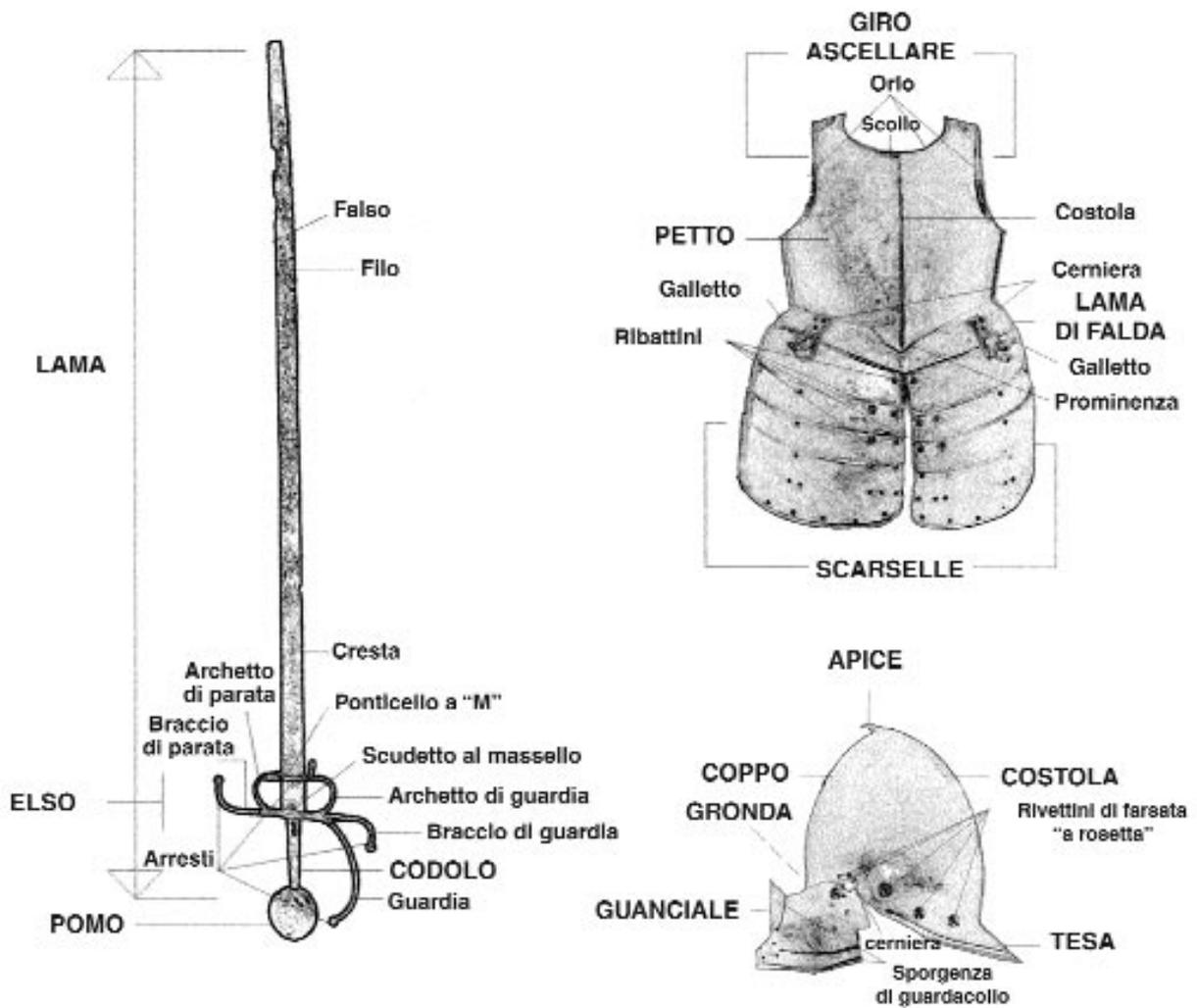


Fig. 2. Esempi di rilievi effettuati sui singoli oggetti (mezza spada, corsaletto, borgognotta).



Armi offensive

1) *Armi manesche* (M.)

A. lunghe (ML.)

es. ML.SF.1.1 - spada vichinga: (sch. n. 41), Europa, IX-X secolo
(ML: manesca lunga; SF: spada con azione di fendente; 1: tipo; 1: variante del tipo)

B. medie (Mm.)

C. corte (Mc.)

2) *Armi in asta* (A.)

A. ferro simmetrico (As.)

B. ferro asimmetrico (Aa.)

C. ferro a quadrello (Aq.)

3) *Armi immanicate* (Ai.)

A. asce (Ai.S.) e scuri (Ai.B.)

B. mazze ferrate (Ai.Mf) e d'arme (Ai.Ma)

C. martelli d'arme (Ai.T.)

4) *Armi da getto* (Ag.)

A. arco (Ag.A.)

B. balestra (Ag.B.)

C. frecce/dardi

1. frecce per arco (Ag.Af.)

2. frecce/dardi per arco e/o balestra (Ag.fd.)

3. dardi da balestra (Ag.Bd.)

Armi difensive

A. maglie (D.Mp.-D.Ma.)

B. scaglie (D.Br.)

C. imbottite (D.Im.)

D. incuoiate (D.Cu.)

E. corazzature (D.CB.)

F. protezioni complete

1. corsaletti (D.Cp.)

2. armature (D.Ar.)

- G. copricapo (D.c.)
- H. protezioni per il tronco (D.Tr.)
- I. protezioni per le braccia (D.Br.)
- J. protezioni per le gambe (D.Gm.)
- K. protezioni accessorie: scudi (D.AS.)

Fornimenti da cavallo (F.)

- A. sproni (Sp.)
 - 1. a brocco (Sp.B.)
 - 2. a rotella (Sp.R.)
- B. staffe (St.)
 - 1. a occhio fisso (St.F.)
 - 2. a occhio rotante (St.R.)
- C. morsi (Ms.)
 - 1. a imboccatura rigida (Ms.R.)
 - 2. a imboccatura articolata (Ms.A.)